



Linguaggio e Società. Trasformazioni e contraddizioni in atto

Roma, 29 novembre 2018

ENEA

Riflessioni per un linguaggio non discriminatorio

Ricerca ISFOL (INAPP)

Lucia Chiurco

INAPP – Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

Contenuti

- ✓ Attività di analisi, obiettivi, esiti
- ✓ Focus sul linguaggio
- ✓ Categorie del linguaggio discriminatorio
- ✓ Fonti utilizzate
- ✓ Proposte per un linguaggio rispettoso della diversità

Attività e obiettivi

Analisi in ottica antidiscriminatoria degli avvisi pubblici emanati dalle amministrazioni regionali titolari di Programmi Operativi (POR) finanziati con il Fondo sociale europeo (FSE) 2007-13

Obiettivi:

- rilevare le modalità di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione
- offrire alle amministrazioni indicazioni utili in vista dell'avvio della programmazione FSE 2014-2020

Prodotti dell'attività di analisi

L. Chiurco, L. Gentile, G. Monaldi (a cura di), *Pari opportunità e non discriminazione. Il Fondo sociale europeo nei territori in Convergenza tra attuazione e proposte per la programmazione 2014-2020 - ISFOL, 2015*

L. Chiurco, L. Gentile, G. Monaldi, *Riflessioni per un linguaggio non discriminatorio. Alcune proposte per la redazione di avvisi pubblici di Fondo sociale europeo - ISFOL, 2014*

Sono disponibili nella sezione Biblioteca del sito www.inapp.org

Perché il focus sul linguaggio

Linguaggio come potente strumento di cambiamento sociale, di decostruzione di stereotipi e pregiudizi.

Un'amministrazione che finanzia interventi è investita della responsabilità di proporre una corretta rappresentazione della realtà sociale su cui intende agire

→ Focus sul linguaggio: individuazione dei “termini” ricorrenti nella descrizione delle persone e gruppi svantaggiati o a rischio di discriminazione cui l'avviso si rivolge, con attenzione anche ad un uso non sessista della lingua

Obiettivi: richiamare l'attenzione sulle principali insidie linguistiche nella scrittura di un avviso. Promuovere una riflessione generale sul linguaggio non discriminatorio.

Struttura del lavoro

Il lavoro si compone di tre parti.

1. La prima, più teorica, definisce cosa intendiamo per linguaggio discriminatorio e presenta le categorie di riferimento
2. La seconda parte propone una ricognizione delle principali linee guida, carte d'intenti, raccomandazioni, manuali di stile prodotti dalle principali istituzioni pubbliche, internazionali e nazionali, del mondo del giornalismo, dell'associazionismo e della società civile
3. L'ultima sezione rielabora le indicazioni emerse in letteratura e le presta allo specifico della scrittura di un avviso offrendo indicazioni per un linguaggio rispettoso della diversità

Risultati dell'analisi sul linguaggio

Dall'analisi di 213 avvisi FSE (annualità 2011, 2012, 2013) è emersa la **scarsa attenzione** da parte delle amministrazioni nell'utilizzo di un linguaggio inclusivo :

circa il 96,25% utilizza il maschile 'universale', non specifica il genere femminile laddove invece possibile, né ricorre a locuzioni alternative. Il genere risulta quasi completamente oscurato e con esso ruolo e funzione delle donne nella società.

Esempio tratto da un avviso pubblico:

«INTERVENTO RIVOLTO A LAVORATORI DI SESSO FEMMINILE» 

Ma anche esempi positivi: (...) *innalzare il livello di istruzione di ragazze e ragazzi;*
(...) *il personale docente; (...) disoccupati/e di lunga durata*

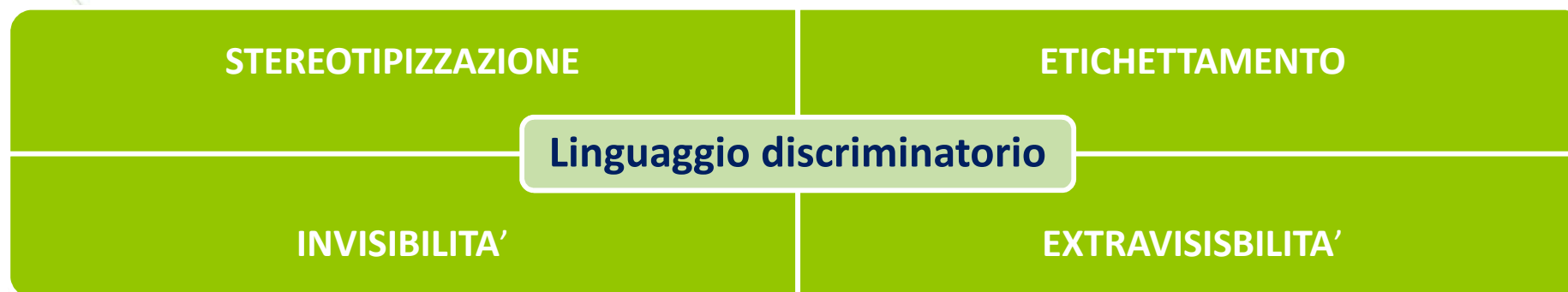
Linguaggio non discriminatorio

Per linguaggio non discriminatorio si intendono qui quelle forme linguistiche e quel particolare lessico che non stereotipizza, non etichetta, non denigra, non cancella o omette e che riconosce e rispetta la dignità di ogni persona, a prescindere dal proprio status personale, sociale, economico e giuridico.

L'uso inclusivo della lingua è la capacità di rappresentare e raggiungere ogni pubblico, senza esclusione di persone o gruppi sociali, ma attribuendo pari dignità e visibilità sociale.

Linguaggio discriminatorio

Il Linguaggio discriminatorio nega l'individualità delle persone, isolando o esagerando alcune caratteristiche sulle quali viene caratterizzato l'intero gruppo. Ricorre a termini-etichette, spersonalizza, sovraesponde o rende invisibili, negando la conoscenza, il pensiero e l'apprendimento



Categorie rielaborate a partire dal modello di alcune guide prodotte da università europee e internazionali nell'ambito delle rispettive policy di uguaglianza e valorizzazione della diversità ed adattate al nostro contesto di riferimento (es. University of Salford, 2010).

Linguaggio stereotipato - genere

Utilizza espressioni e immagini che descrivono le persone attribuendo loro determinate caratteristiche psico-attitudinali e comportamentali sulla base del genere (dell'appartenenza etnica e religiosa, disabilità, identità di genere, orientamento sessuale, status giuridico, nazionalità, età)

In ambiti lavorativi altamente femminilizzati, come l'insegnamento nella scuola primaria, le professioni si esprimono al maschile: *gli insegnanti, i docenti, il dirigente scolastico*

Gentil sesso/sesso debole

Predisposizione al lavoro di cura

Donne identificate come categorie svantaggiate

Donne identificate professionalmente con lavori subalterni a quelli maschili

se le donne svolgono professioni di rilievo queste vengono declinate al maschile anche se esiste la forma femminile

Spesso si ricorre al colore rosa sia per le iniziative (guide, campagne informative, blog) tese a combattere gli stereotipi e rendere visibile la presenza femminile sia per le azioni positive (quote rosa, parcheggio rosa, tariffe rosa), cadendo nella trappola della *banalizzazione*

Etichettamento - genere

Tutte le denominazioni svolgono la funzione di etichette, contengono categorie concettuali che possono diventare stereotipi, veicolare luoghi comuni, conferire identità non scelte e, a volte, trasformarsi in affermazioni discriminatorie

sentimenti
apertamente ostili o
paternalisticamente
benevoli
(socialmente accettati)

accentuazione di
alcune caratteristiche
fisiche, richiami
sessuali, enfasi
sull'emotività ecc.

generano etichette,
battute e/o insulti
sessisti

L'etichetta depotenzia,
spersonalizza, è
riduttiva dell'identità
personale e di gruppo.

Oscura l'esistenza delle
persone e le loro vite
inducendo alla non
accettazione di sé, ad
agire in maniera
deviante (l'etichetta
assume un valore
predittivo).

Invisibilità ed Extravisibilità - genere

Nascondere
determinate
caratteristiche

Enfatizzare, rendere
visibili (extravisibili) solo
alcuni aspetti; replicare
immagini ad essi
associate

può contribuire a
consolidare stereotipi,
indurre alla
sottovalutazione, alla
ridicolizzazione, e alla
banalizzazione della
discriminazione

Le donne sono extravisibili
nella pubblicità e nei
programmi di
intrattenimento.

In qualità di esperte,
professioniste fanno poco
notizia, sono poco
intervistate e poco coinvolte
in momenti seminariali. La
loro presenza come
appartenenti alla classe
politica è sottorappresentata
in TV

Le fonti utilizzate

Indicazioni, spunti e definizioni proposte nel nostro lavoro sono il risultato di una ricognizione desk di manuali, codici di stile, glossari, linee guida: strumenti che diverse realtà, internazionali e nazionali*, hanno elaborato per:

- dare un contributo alla costruzione di un linguaggio pubblico inclusivo,
- orientare il linguaggio nel combattere alcuni fenomeni (sessismo, razzismo, antiziganismo, omofobia, transfobia, discriminazione basata sulla disabilità ecc.)

Emerge che la questione linguistica è prevalentemente legata al tema del genere, sebbene siano presenti raccomandazioni per un linguaggio rispettoso di altri gruppi o persone a rischio di discriminazione basate su etnia e disabilità.

* Istituzioni internazionali (Unesco, OMS, UE, Consiglio d'Europa); amministrazioni pubbliche (Presidenza del Consiglio dei ministri, CNR, UNAR), associazionismo (Ass. Carta di Roma, Ass. 21 luglio), mondo dell'informazione (CNOG-FSNI, Segretariato RAI, Redattore sociale).

Le espressioni da evitare e quelle da preferire

Il lavoro propone in uno stile fruibile una enunciazione delle espressioni, presenti con maggiori occorrenze negli avvisi pubblici, che rischiano di produrre, in maniera inconsapevole, discriminazioni sul piano linguistico.

Per ogni espressione vi sono indicazioni sintetiche, relative alle loro origini – legate principalmente al contesto storico e culturale – e alle motivazioni in base alle quali si suggerisce di evitarne l'uso.

Infine, ripercorrendo la struttura dell'avviso pubblico, sono indicate le *trappole linguistiche* e le opzioni da preferire sulla base delle raccomandazioni emergenti dalla letteratura in materia

Pre-Avviso di scrittura (genere)

- **Evita il ricorso al maschile ‘universale’**
- **Specifica il genere femminile**
- **Utilizza espressioni alternative**
- **Utilizza la forma femminile di professioni titoli o cariche**

Esempi tratti dagli avvisi pubblici

“... interventi per i disoccupati...”

preferire:

- disoccupati e disoccupate
- persone disoccupate
- popolazione disoccupata

“... da parte degli imprenditori...”

preferire:

- imprenditrici e imprenditori
- figure imprenditoriali

Pre-Avviso di scrittura

Evita di associare le donne ai gruppi svantaggiati: 

«Avviso per il finanziamento di tirocini per **donne e gruppi svantaggiati**»

Evita di associare profili professionali tradizionali o stigmatizzanti a determinati gruppi di destinatarie/i «**Donne e lavoro di cura**» 

Promuovi nuovi ambiti professionali, anche ad alto contenuto innovativo, compatibilmente con i fabbisogni formativi espressi dai singoli territori

→ **Donne e scienza**

Se destinatarie/i sono comunque associati a determinate professioni «*Intervento per l'aggiornamento delle competenze delle **badanti immigrate***» 

preferisci almeno espressioni non stigmatizzanti → **Formazione rivolta a cittadine/i stranieri per l'aggiornamento di competenze nel lavoro di cura**

Il Responsabile del procedimento 

Attenzione al genere! Se segue nome di donna, introduci l'articolo femminile

La Responsabile del procedimento Dott.ssa ...

Le riflessioni proposte

Nel rispetto costante della leggibilità ed efficacia comunicativa di ogni testo, le riflessioni proposte possono essere trasferite, con i dovuti adattamenti, a contesti diversi. Rappresentano un invito per le amministrazioni a promuovere una riflessione sul linguaggio utilizzato nella comunicazione interna ed esterna, e alla produzione di linee guida per promuovere un linguaggio inclusivo.

L'attenzione al linguaggio e il suo aggiornamento anche forzoso rispetto a una realtà sociale che muta è diventato infatti parte integrante di una battaglia linguistica e culturale contro gli stereotipi che si annidano dietro un lessico che nel tempo devia di significato, ne assume di nuovi, a volte dispregiativi o semplicemente non è più appropriato.

Le Riflessioni sono un invito a introdurre piccoli semi di variazione destinati a contribuire al cambiamento sociale, nonché ad una civile e rispettosa convivenza.

Lucia Chiurco- l.chiurco@inapp.org

Progetto strategico "Integrazione dei migranti"



INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma - tel. +39.06.85447.1 - www.inapp.org